

La settimana di un medico di famiglia

Giuseppe Maso

*Medico di famiglia - Venezia
Responsabile corso di Medicina di Famiglia, Università di Udine*

Lunedì

Oriana ha settantaquattro anni, vive da sola con il marito demente che accudisce amorevolmente ma che le sta togliendo ogni energia. Fumatrice da una vita. Ha un dolore all'emitorace sinistro da qualche settimana.

Oggi mi ha portato in visione la radiografia del torace che avevo prescritto. Ha una massa che lascia addito a pochi dubbi sulla sua natura. "Mi dica dottore, è grave?" E io vado con la mente al futuro prossimo, a quanto spetterà a lei e al marito. "Non le so rispondere signora, è un quadro che va chiarito, intanto le prescrivo una Tac".

Martedì

Ho ancora la faccia e il collo dolenti. Oggi ho visto per la prima volta una coppia di senegalesi, mi sono presentato, ho registrato i dati della signora, ho raccolto la sua storia, ho chiesto il motivo della visita e, come faccio sempre la prima volta che vedo una paziente, l'ho invitata ad accomodarsi sul lettino per un esame obiettivo generale.

Esamino il torace, ascolto i toni cardiaci e inizio a palpare l'addome. Improvvisamente vengo colpito da un violento colpo al volto; non mi rendo conto di cosa possa essere successo, rimango attonito, stordito, dolorante. Era un pugno brutale infertomi dal marito, urlante, che mi minacciava di morte se avessi ancora toccato la moglie. Purtroppo non avevo

con me la mia infermiera che solitamente assiste alla visita. Non mi era mai capitato di subire un'aggressione fisica. Ho pensato alle differenze culturali, a quelle religiose, ma non riuscivo a capacitarmi. Sono rimasto calmo e questo ha spiazzato il soggetto che ha cominciato a placarsi mentre la moglie continuava a chiedermi scusa. Avrei dovuto chiamare i carabinieri subito.

Al momento del commiato si è scusato anche l'uomo, ma la ferita inferta al mio animo e alla mia professione è stata profondissima, se ritorneranno li inviterò sicuramente a cambiare medico, non potrò essere sereno, non sarò più sereno in futuro con persone di quella cultura. La tranquillità è scomparsa, mi è sembrato di vivere in un'altra bolla temporale, mi è sembrato di tornare ad un medioevo ignorante e violento. E mi vengono in mente considerazioni sulla violenza che aumenta, sull'arroganza sempre più diffusa tra i miei pazienti, sui presunti diritti continuamente reclamati e sui doveri sempre dimenticati.

Vedo cambiare velocemente la composizione della popolazione che assisto, ormai gli italiani sono quasi una minoranza, sostituiti da pazienti di origini più diverse, di solito di bassissimo livello economico e culturale, con dinamiche familiari sconosciute, con aspettative le più varie, talvolta incomprensibili, che richiederanno sicuramente nuovi modelli di erogazione delle cure. Non è possibile, né accettabile, che un medico sessantenne venga picchiato, in un paese civilissimo quale

il nostro, solo perché visita gratuitamente una persona straniera secondo criteri codificati e riconosciuti in tutto il mondo occidentale.

Ho comunque informato dell'accaduto le forze dell'ordine e il direttore del Distretto. Una cosa è certa, quel pugno ha segnato un passaggio, un confine epocale tra due modi di fare medicina. La disponibilità, l'apertura umana e l'amicizia lasceranno il posto ad uno stretto, distaccato, rapporto professionale che non andrà oltre a quanto è disciplinato dai regolamenti.

Mercoledì

In poche settimane la neoplasia ha invaso ogni organo del corpo di Oriana, cute, polmoni, ossa, fegato e altro. Stamane alle 7.57 un sms dalla figlia: "la mamma si è addormentata questa notte".

Non mi era mai capitato che di fronte al marito, malato terminale di cancro, la moglie mi chiedesse esplicitamente cosa dovesse fare e come dovesse comportarsi quando il consorte fosse morto. "Signora, io non sono il Padre Eterno, non ho certezze, ho visto anche molte guarigioni", e lei indicando il marito che aveva le lacrime agli occhi: "dottore, non si preoccupi di dire la verità, lo sa benissimo che deve morire!"

Giovedì

Da ragazzo era intelligentissimo, spavaldo e arrogante come lo sono i giovani che vogliono sfidare il mondo. Ricordo i suoi libri e il garage di casa sua trasformato in studio con le pareti dipinte come i vasi greci, con figure di guerrieri e scene omeriche.

La sua volontà di sfida lo ha portato a provare l'acido lisergico, allora andavano di moda i trip con LSD. Questo errore di gioventù gli è stato fatale, allucinazioni ed episodi psicotici si sono susseguiti fino a ridurlo quasi ad una larva, sedato

e riempito di psicofarmaci, seguito dai servizi psichiatrici territoriali. Viveva da solo, i servizi del Comune gli procuravano i pasti, lui mangiava in continuazione ed era diventato un grande obeso, afflitto da dolori alla schiena, da scompenso di cuore e da difficoltà respiratorie.

Aveva bisogno di parlare e ancora aveva argomentazioni segnate da sprazzi di genialità; quando veniva in ambulatorio non terminava più di farmi domande o di chiedermi quale fosse il mio pensiero su argomenti più vari.

La sorella l'ha trovato morto a casa, probabilmente da ore, sdraiato sul pavimento. I colleghi del SUEM hanno constatato il decesso, aveva, stando alla descrizione, chiazze ecchimotiche al volto e al corpo: ho compilato la scheda ISTAT e ho chiesto l'accertamento autoptico.

Venerdì

Ho fatto presente a una signora che non valeva la pena che chiamasse il 118 per una banale virosi intestinale che si manifestava con febbre e scariche diarroidiche, le ho ricordato che sarebbe bastata una telefonata al sottoscritto, il problema sarebbe stato subito risolto senza spostare un'ambulanza attrezzata e facendo risparmiare la comunità. Stamane sono stato aggredito verbalmente, per strada, dal marito che mi ha fatto notare che lui, dopo trentacinque anni di lavoro, ha tutto il diritto di chiamare un'ambulanza e che mi ha anche comunicato che hanno subito cambiato medico perché io non avevo prescritto alcunché alla moglie per "tirarsi su" mentre a questo aveva provveduto il farmacista.

Sabato

Cinquantenne, maschio, ha aspettato due ore in sala d'attesa, quando è entrato mi ha rivelato il motivo per cui è venuto in visita: "quando mangio verdura cotta devo andare al bagno più spesso."